

Università degli Studi di Lecce

Elezioni del Rettore per il quadriennio 2004-2008

Programma elettorale del prof. Oronzo Limone

Premessa; 1) Un'Università aperta; 2) Partecipare per progettare insieme; 3) Dalla "performance" quantitativa alla "governance" qualitativa; 4) Gli studenti e le loro famiglie; 5) I processi di internazionalizzazione; 6) L'edilizia al centro dei problemi relativi alla logistica; 7) Il personale: ruolo di "intelligence" e di operatività; 8) Diritti e servizi; 9) Uno sviluppo sostenibile dell'Ateneo; 10) Considerazioni finali.

Premessa

Studenti, amici del personale tecnico amministrativo, colleghi docenti e ricercatori, presento il mio programma ufficiale, aperto ai suggerimenti che ciascuno di voi potrà fornirmi anche *in itinere*. Esso è il risultato di riflessioni, proposte, analisi critiche, maturate durante i miei incontri con tutti Voi. Attraverso la presentazione di questo programma, nei termini dello Statuto recentemente approvato, formalizzo la mia candidatura alla prossima elezione rettorale per il quadriennio 2004-2008.

Dichiaro subito, in premessa, che intendo continuare a concepire l'Università come luogo dei valori universali di libertà e di confronto di idee, di dialogo fra le generazioni e fra le varie componenti, di autonomia culturale e di esaltazione dei valori della pace e della fratellanza oltre che, naturalmente, di conservazione delle radici culturali della nostra terra. Il tutto nello scenario delle Università europee, ma con il valore aggiunto fondamentale ed ineludibile, dato dalla nostra propensione verso i paesi del bacino del Mediterraneo.

1. Un'Università aperta

La crisi evolutiva del sistema universitario italiano, registrata nell'ultimo quarto di secolo - caratterizzata dall'espansione della domanda di formazione, dalla parallela e progressiva esposizione ai processi di autonomia e dalla concomitante congiuntura economica - non ha scalfito l'identità antica dell'Università, che si qualifica sempre più e sempre meglio come comunità di ricerca e sede della formazione d'eccellenza.

L'Università che abbiamo contribuito a preparare per il terzo millennio è aperta a tutti, non soltanto perché consente a tutti di accedere agli studi superiori, ma anche e principalmente perché chiede il concorso di tutti e si avvale dei talenti, delle risorse, degli apporti che ciascuno può offrire ad un'impresa complessa e decisiva per il futuro del Paese e per la qualità della vita delle giovani generazioni.

Attraverso una diffusa partecipazione al governo dell'Ateneo, ciascuno può concorrere a disegnare il profilo del nostro sviluppo e le prospettive future verso le quali orientare l'azione didattica e l'impegno scientifico.

2. Partecipare per progettare insieme

A consuntivo di questi due anni e mezzo di governo dell'Ateneo salentino, una generale soddisfazione mi proviene dall'aver contribuito a realizzare un nuovo assetto organizzativo. Innanzitutto, consegnando all'utenza un nuovo **Statuto**: non una semplice operazione di chirurgia estetica, ma una sostanziale aggiunta di elementi strutturali di particolare importanza.

Oggi può persino apparire retorico ribadire, attraverso la *magna carta* dell'Ateneo ed attraverso le scelte programmatiche del candidato-Rettore, il senso e il significato di un'istituzione *pubblica* che si qualifica come palestra di esperienze orientate ai valori universali di libertà e di dialogo e come essenziale momento di confronto fra competenze e bisogni distinti. Invece, proprio in queste giornate non facili per la difesa della pace, è necessario riannodare i fili di una tradizione di *unità* e di *universalità*, presente persino nell'etimo della parola Università, e per la quale la ricerca scientifica e la formazione superiore si alimentano nella pluralità degli approcci alla realtà-mondo e nella differenziata destinazione delle competenze. **La pace, per l'Università, non è l'opzione di una stagione, ma la condizione della propria sopravvivenza, ed è proprio per questo che diventa stile di vita e criterio di valutazione.**

Il nuovo statuto afferma anche la cultura della valutazione, l'ampliamento delle forme e dei momenti partecipativi istituzionali, con particolare riguardo al ruolo delle rappresentanze. La presenza di nuove figure negli organismi e l'estensione a quattro anni della durata di tutti gli organi di governo accademico, renderanno certamente più funzionale l'intero sistema. Contemporaneamente abbiamo riformulato alcuni regolamenti oramai inadeguati all'esigenze di una Università del terzo millennio, ne abbiamo elaborato nuovi ed abbiamo concordato inoltre un considerevole pacchetto di accordi sindacali col personale tecnico amministrativo.

A fronte dei 623 del 2001, oggi l'elettorato attivo viene esteso a 945 votanti, dei quali 172 ricercatori non confermati, 104 ricercatori confermati, 135 unità di personale tecnico-amministrativo, 136 studenti e 398 docenti. In termini percentuali si tratta del più consistente allargamento della base elettorale registrato nelle Università italiane. Così come del tutto eccezionale, anzi unica, è la scelta di far accedere al voto tutti i ricercatori non confermati.

Non è qui, però, che si annida il valore più autentico della partecipazione! Se non si vuole appiattire lo spessore semantico di questa parola, dobbiamo intendere la **partecipazione** come possibilità di assunzione di responsabilità all'interno di un progetto comune e finalizzato ad obiettivi condivisi.

La strategia vincente dell'intera comunità accademica è realizzare un sistema di *governance*, attivo e responsabile, in grado cioè di affrontare tutte le difficoltà connesse allo sviluppo di un'istituzione straordinariamente complessa qual è oggi quella universitaria.

Prima della riforma, i docenti erano prevalentemente abituati ad essere concentrati sui propri programmi formativi e sulle proprie attività di ricerca, senza prendere in adeguata considerazione gli obiettivi generali, i problemi e le criticità della propria Università. L'abitudine ad una nuova forma di consapevolezza e quindi ad una forma di partecipazione democratica al governo dell'Università, più consona alle istanze sociali, rappresenta un obiettivo assolutamente realizzabile per la nostra comunità.

Non è un dato, la partecipazione, ma un compito! Un compito per chi ha responsabilità di governo ed un compito per l'intero corpo accademico.

Le diversità rappresentano un valore prezioso che in nessun caso, al di fuori dell'Università, possono e devono trovare la loro esaltazione nella difesa delle specificità e nella messa al bando dei modelli unificanti, quasi sempre programmati per effetto di chiusure corporative.

Abbiamo sempre più bisogno di modelli organizzativi che assumano la loro ricchezza dai diversi saperi e dal concorso di molteplici percorsi individuali, caratterizzati da un alto livello di flessibilità e da un alto grado di efficienza e di sintesi sistemica, con l'obiettivo di mettere a disposizione degli attori che operano all'interno dell'Università molteplici occasioni di confronto e strumenti adeguati di *governance*.

Nella società della conoscenza, l'Università svolge un ruolo fondamentale di utilità sociale come soggetto trainante lo sviluppo culturale ed economico del territorio su cui insiste. Essa deve perciò coniugare adeguatamente le proprie potenzialità ai rapporti internazionali e alle istanze locali, in rapporto sinergico di relazione efficace con altri soggetti che concorrono alla stessa crescita sociale.

Progettiamo insieme lo sviluppo dell'Ateneo è l'invito che rivolgo a tutti coloro che lavorano nell'Università e per l'Università. Progettiamo insieme lo sviluppo della comunità salentina è il compito al quale chiamo tutti coloro che, dentro e fuori l'Ateneo, vorranno sentirsi ed essere protagonisti di un progetto che punta alla crescita sociale e civile del territorio e al potenziamento delle strutture didattiche e scientifiche dell'Università di Lecce.

3. Dalla “performance” quantitativa alla “governance” qualitativa

I processi di crescita vanno permanentemente assistiti da uno scrupoloso monitoraggio che ne assicuri la direzione e la qualità. Questi aspetti, che soltanto di recente sono entrati nel gergo del lavoro e della produzione, derivano dalla migliore tradizione universitaria, perché non c'è mai stata ricerca e didattica che non abbiano rinviato, anche con sistematicità, al tema della valutazione e dell'autovalutazione. Oggi occorre farlo in maniera più accurata, per rispettare gli obiettivi tracciati dalla riforma, e con un più largo impiego di risorse ed energie specifiche, affinché lo **sviluppo** dell'Università venga sempre accompagnato da un concomitante processo di miglioramento della didattica, della ricerca e della qualità del lavoro all'interno delle strutture e degli uffici.

Nel 1998 il rapporto docenti-studenti ci vedeva al 63° posto (su 70 Università); oggi ci collochiamo verso la metà della graduatoria ma ci mancano ancora 11 punti per raggiungere una soddisfacente quota di riequilibrio. Più grave è la situazione relativa al personale tecnico amministrativo, per il quale, in attesa di procedure che permettano un congruo consolidamento dell'organico, abbiamo ampiamente utilizzato lo strumento del contratto di collaborazione, con oneri a carico di progetti o su fondi diversi dalle dotazioni ordinarie.

La qualità ha diverse dimensioni e nasce da diverse sorgenti. C'è una qualità che si realizza nell'offerta formativa e c'è una qualità che si collega all'ampiezza delle scelte e alla loro proiezione verso orizzonti ed obiettivi culturalmente e socialmente positivi.

La consistenza dell'organico non è perciò estranea al tema della qualità, e lavorare per il potenziamento dell'organico dei docenti e del personale tecnico-amministrativo significa

assicurare agli studenti condizioni che favoriscano la didattica, l'efficacia degli studi, la puntualità dell'orientamento e la continuità dell'assistenza lungo il percorso formativo.

Perseguire gli obiettivi della qualità nell'Università, significa soprattutto offrire agli studenti una didattica adeguata alle esigenze di inserimento tempestivo nel mondo del lavoro: è per questo che abbiamo apprezzato il parere favorevole che, nei giorni scorsi, la Commissione Istruzione del Senato ha dato alla sostituzione del 3+2 con un nuovo meccanismo definito ad y. Il nuovo sistema avrà un anno comune di base in cui lo studente potrà verificare le sue predisposizioni, scegliendo dopo il primo anno quale percorso seguire. La nuova riforma dovrebbe entrare in vigore a partire da luglio.

Tutti i Rettori, attraverso il potere proattivo ed incisivo della CRUI ed in relazione al disegno di revisione del D.M. 509, si stanno facendo a loro volta partecipi – nei confronti del Ministro - della necessità di garantire maggiore flessibilità al sistema, evitando che una eccessiva quota di crediti resti vincolata, con particolare riferimento alle classi di laurea non preordinate all'esercizio di una professione.

C'è però un bisogno di attenzione ad una qualità che si realizzi anche attraverso i servizi, a partire da un congruo dimensionamento degli organici, in particolare nelle strutture decentrate dell'Ateneo e nelle Segreterie, sino ad una migliore dislocazione e organizzazione delle strutture per la didattica (aule, laboratori, biblioteche).

Il potenziamento e il rilancio del **C.L.A. (Centro Linguistico d'Ateneo)** si iscrive anch'esso in quest'ottica: il Senato Accademico dovrà, al più presto, attribuirgli compiti precisi in relazione alle mutate esigenze dell'utenza interna ed esterna, come, ad esempio, la graduale certificazione per tutte le lingue straniere, con attribuzione della sede d'esame a Lecce. In questa direzione si collocano le molteplici iniziative finalizzate all'aggiornamento tecnologico, allo sviluppo delle comunicazioni, all'acquisizione di spazi e risorse logistiche.

Non minore deve essere l'impegno per assicurare quella qualità che discende dalle scelte progettuali e dagli obiettivi assegnati al sistema. Ne segnalo tre, a mio avviso tra i più qualificanti e più significativi:

- Un'Università policentrica e protesa fra Mediterraneo ed Europa;
- Un'Università impegnata nella ricerca di base e in quella applicata;
- Un'Università che vuol mantenere e migliorare il proprio *standard* con la Scuola

Superiore-ISUFI e si qualifica attraverso una nuova e moderna scuola di dottorato.

Si tratta di obiettivi che scaturiscono da un'azione già per molti aspetti avviata e per la quale è utile fornire qualche indicazione esplicativa.

Ogni progetto richiede l'impiego di **risorse** e, nell'Università dell'autonomia, intercettare risorse è compito di chi governa l'Ateneo, a tutti i livelli. Nell'intercettazione delle risorse bisogna sempre tenere conto degli impatti finanziari delle eventuali quote di cofinanziamento sull'equilibrio dell'intero sistema ed evitare suoi sbilanciamenti eccessivi.

Se prendiamo in esame i dati di un solo anno, l'ultimo, ci accorgiamo che le **risorse "straordinarie" intercettate nel 2003 dall'Ateneo leccese** ammontano a circa 130 milioni di Euro, quasi 250 miliardi delle vecchie lire; una cifra che supera ed oltrepassa, ad esempio, il bilancio annuale dell'Amministrazione Provinciale di Lecce e che è difficilmente paragonabile ad omologhe sedi universitarie. A questo si deve poi aggiungere tutto ciò che ciascun Direttore di Dipartimento e ciascun Preside ha intercettato, a vantaggio della propria struttura.

Più in dettaglio meritano citazione i seguenti dati:

Abbiamo stipulato **tre Accordi di Programma**, uno con il Miur per **25 milioni di Euro**, che ci consentirà di realizzare il Campus Umanistico; un secondo, sempre con il Miur, per ulteriori **15 milioni di Euro**, destinati al progetto “Medil.net.”; un terzo, con la Provincia di Lecce, per la fruizione di alcuni immobili nel centro cittadino in comodato gratuito ed un altro ceduto in proprietà.

Abbiamo attivato quattro linee di finanziamento provenienti dal Miur per progetti rientranti nel Piano Operativo Nazionale (**P.O.N.**).

Abbiamo infine ottenuto considerevoli trasferimenti di **fondi provenienti dall’Unione Europea**.

Per quanto concerne la **Scuola Superiore-ISUFI**, giova ricordare che si è ancora in attesa del rinnovo dei finanziamenti per il prossimo triennio. Col recente finanziamento residuale - o consuntivo pregresso - abbiamo scontato un giudizio non del tutto favorevole espresso dal Comitato Nazionale di Valutazione, due anni or sono, in particolare per l’attività pre-laurea, a suo tempo definita dai valutatori “molto limitata”. Sul piano dell’attività post-laurea abbiamo comunque avuto riconoscimenti di “eccellenza”, vuoi per l’elevato tasso di internazionalizzazione sia nel Mediterraneo sia in Europa e negli USA, vuoi per la considerevole capacità attrattiva di partenariato privato.

Uno degli obiettivi del prossimo quadriennio sarà rappresentato da un forte incremento di attenzione per quei settori che, per diversi motivi, non sono riusciti finora ad inserirsi nei circuiti di finanziamento, e per i quali vanno probabilmente propiziate aggregazioni con *cluster* più forti di ricercatori che portino avanti problematiche analoghe alle loro, o compatibili con le loro specificità ed il loro *background* scientifico.

Dobbiamo attivare inoltre una attenta revisione delle norme relative al conto terzi, in funzione di una riduzione della percentuale complessiva dei trasferimenti a favore dell’Ateneo e di una maggiore canalizzazione di risorse a favore delle strutture fruite dagli studenti (biblioteche e laboratori).

Di sicuro occorrerà assicurare una congrua percentuale di risorse – nei confronti dell’FFO – da attribuire alle **borse di dottorato** ed agli **assegni di ricerca**, per una quota che può subire ritocchi solo in aumento.

Il **titolo di dottore di ricerca** dovrà sempre di più certificare capacità e competenze che non devono necessariamente esplicitarsi all’interno dell’Università, perché possono invece consentire impieghi ed occupazione anche in altri Istituti o Enti di Ricerca, Enti locali, Aziende ed Imprese. E nostro compito pertanto creare partenariati, stabilire convenzioni e sollecitare l’incontro tra impresa e mondo universitario ai livelli più alti possibile. In questo senso abbiamo lavorato nell’ultimo periodo per dare vita ad una **Scuola di Dottorato** che abbia il compito di coordinare gli sforzi dei singoli corsi e di dialogare con l’Europa.

Solo con questo strumento i Collegi dei docenti dei Dottorati ed i loro Coordinatori avranno la possibilità di rappresentare organicamente su basi pluriennali sia le loro prerogative di sviluppo sia gli obiettivi di internazionalizzazione. Avendo istituito la Scuola ai Coordinatori è data ora la possibilità di proporre un Regolamento attuativo conforme alle loro aspettative.

La nostra Università deve continuare ad essere un’autentica *Research University*, un luogo nel quale si fa molta **ricerca** e di **qualità**. Su questa strada dobbiamo ulteriormente impegnarci perché la nostra Università ha già un interessante grado di incidenza nazionale sul

piano della produttività scientifica, ma deve meglio assestarsi dal punto di vista dell'integrazione sostenibile con lo sviluppo del territorio.

4. Gli studenti e le loro famiglie

Preliminarmente ritengo utile che al bilancio economico possa essere affiancato, al più presto, il ben più rilevante bilancio sociale, attraverso l'adozione di uno strumento integrativo di valutazione dell'attività istituzionale, di verifica della coerenza rispetto agli obiettivi istituzionali, di comunicazione del valore creato per i suoi principali "portatori di interesse" rappresentati dagli studenti e dalle loro famiglie.

Gli studenti hanno bisogno e richiedono giustamente misure più efficaci di garanzia del diritto allo studio (borse di studio, trasporti, residenze, sale per riunioni, spazi di socializzazione, servizi di mensa) e chiedono pure un allargamento dell'offerta formativa, in particolare riguardo alle lauree specialistiche.

Le **lauree specialistiche** qualche volta hanno difficoltà a tradursi in progetto giuridicamente sostenibile, a causa delle nostre carenze di organico e dei vincoli posti dal Comitato Nazionale di Valutazione, che fissa i requisiti minimi e il numero dei garanti richiesti per l'attivazione. Ma in molti ambiti disciplinari, interpretando al meglio la legge e le disposizioni, si è attenuato il disagio degli studenti offrendo una serie di corsi di perfezionamento, attraverso i quali si precostituiscono le condizioni per un più puntuale collegamento dei percorsi formativi alle esigenze del mondo del lavoro e alle attese del territorio.

In realtà, alcune questioni connesse al diritto allo studio intersecano la sfera delle competenze di altri Enti, ma l'Università si sta muovendo in termini di "supplenza", con i tempi di funzionalità del mercato, che ad onor del vero risultano lunghi sotto il profilo delle attese e dei bisogni. Tuttavia, pur con questi limiti, ricordiamo che sarà prevista, all'interno del nuovo campus umanistico di cui diremo più innanzi, un'apposita struttura destinata a residenza, luoghi di studio e di socializzazione per gli studenti.

Intendiamo inoltre garantire agli studenti che a breve affronteremo l'argomento della costruzione di nuovi alloggi d'intesa con l'EDISU ed il Comune di Lecce.

Al prossimo Presidente della Provincia di Lecce, insieme al Sindaco di Lecce, chiederemo un impegno formale per chiudere l'annosa diatriba fra le due società di trasporto (STP ed SGM), con l'unico superiore obiettivo di consentire allo studente leccese (al pari di altre realtà italiane) di recarsi in qualunque plesso universitario, dalla propria abitazione sita nella provincia di Lecce, con un unico biglietto ed a tariffa convenzionata.

Agli studenti, da parte di tutti noi, va garantito soprattutto un concreto impegno per una **migliore e più efficace attuazione della riforma** universitaria. Questo comporta anche un'effettiva agevolazione dei passaggi dal vecchio al nuovo ordinamento, da uno all'altro percorso formativo, da una all'altra Facoltà, da una all'altra sede universitaria, rendendo effettivamente fruibile il criterio della mobilità e quello della flessibilità, più volte richiamate da coloro che hanno progettato la riforma. Sono pure necessarie misure organizzative più specifiche come un'idonea calendarizzazione degli appelli d'esame, una più costante disponibilità nei confronti del tutorato didattico, un più incisivo sforzo di organizzazione di *stage* e tirocini; nello spirito della stessa riforma e nel rispetto della centralità dello studente all'interno dei processi formativi per lui progettati e per lui predisposti.

L'insieme di questi problemi, unitamente alle questioni connesse alla qualificazione funzionale dei corsi di studio e al coordinamento delle molteplici iniziative di formazione in un

quadro sistemico, ordinato, dinamico, aperto al territorio e proteso verso l'innovazione tecnologica, esige e suggerisce la costituzione di un **Osservatorio permanente per la verifica dell'attuazione della riforma**. Vado pensando ad un piccolo gruppo paritetico composto da docenti e studenti capace di predisporre sensori adeguati, di raccogliere e comparare informazioni, di monitorare processi, di disegnare linee evolutive, di suggerire ventagli di scelta da offrire alla valutazione ed allo studio degli organi di governo dell'Ateneo.

Oggi esiste la consapevolezza e la condivisione di un nuovo modello della produzione della didattica, all'interno del quale è riconosciuta la partecipazione attiva dello studente al risultato del processo formativo. Questa consapevolezza, che supera la visione dell'Ateneo quale mero erogatore di servizi didattici e dello studente quale mero utente di detti servizi, suggerisce, nel prossimo quadriennio, l'impegno alla realizzazione di interventi mirati per adeguare l'organizzazione al nuovo modello.

Si renderà necessario acquisire nel patrimonio organizzativo dell'Ateneo i risultati e le esperienze maturate all'interno di diversi progetti al fine di costituire o rafforzare uffici e servizi specifici per tirocini, orientamento, accoglienza e ascolto, *placement, counseling*, attività culturali e ricreative. In tutte queste azioni potranno avere un ruolo importante le associazioni studentesche e la consultazione sistematica con il Consiglio degli studenti, almeno a livello di Giunta.

Nella realizzazione dell'intervento organizzativo sarà posta una specifica attenzione alla conclusione del processo di **informatizzazione e gestione via Web dei servizi agli studenti**, con particolare priorità per quei servizi che consentano di eliminare o ridurre l'esigenza di ricorrere allo sportello di segreteria: iscrizione, immatricolazione, pagamento delle tasse e contributi, prenotazione esami di profitto, modulistica etc. Su questa strada, con la recente accelerazione impressa da un mio Delegato e dal Dipartimento per l'Innovazione e lo Sviluppo, è finalmente in fase attuativa il progetto di **Università on line** che è stato anche testato e sarà presto diffuso a tutte le strutture.

Un grande sforzo va fatto nella **comunicazione istituzionale**, sia all'interno dell'ateneo, perché la partecipazione si alimenta con l'informazione, sia all'esterno perché le famiglie dei nostri allievi possano conoscere il senso delle nostre scelte e il significato degli sforzi che compiamo. La comunità salentina deve avere chiara percezione delle ricerche che si realizzano nell'Università, precisa conoscenza dei progetti attivati, puntuale intelligenza degli sforzi compiuti nelle attività di formazione e negli scambi operativi con le altre agenzie di formazione, in Italia e all'estero. Un utile ed efficace strumento di conoscenza della nostra realtà è già il **sito Internet dell'Ateneo**, aggiornato e continuamente arricchito di contenuti, ma sono in cantiere numerose altre iniziative.

Risulta altresì opportuno continuare sulla strada intrapresa dal servizio di **orientamento**, con iniziative che ci hanno considerevolmente accreditato a livello nazionale. Semmai vanno maggiormente coinvolte le strutture didattiche e mantenuto sempre alto il livello qualitativo delle offerte.

Un ambizioso progetto, appositamente destinato alla riduzione del *drop out*, è attualmente allo studio. Vogliamo che tutti i nostri allievi possano laurearsi entro termini il più possibile corrispondenti alla durata ufficiale dei corsi di studio, e vogliamo offrire a tutti coloro che hanno da tempo interrotto gli studi, una effettiva possibilità di recupero. Stiamo predisponendo, a questo riguardo, precisi piani d'azione, anche in vista degli indicatori per la

distribuzione dell'FFO che saranno evidenziati nel piano triennale di sviluppo che il Ministero si appresta a varare.

Abbiamo complessivamente intrapreso la strada di uno sviluppo sostenibile che abbia la priorità di consolidare l'esistente. Per questo non dobbiamo solo puntare ad incrementare il numero degli immatricolati: dobbiamo energicamente ridurre il marcato differenziale fra questi ed i laureati/anno, e dobbiamo altresì aumentare la soddisfazione dei nostri iscritti, migliorando la qualità della vita universitaria. È giunto il momento di porre mano ad un vero e proprio **“governo delle iniziative”** perché gli sforzi dell'amministrazione centrale e quelli delle Facoltà, dei Corsi di Laurea e dei Dipartimenti, possano trovare **coordinamento e integrazione**, e quindi maggiore efficacia.

5. I processi di internazionalizzazione

Un aspetto del tutto particolare della qualità, indicatore, ad un tempo, di efficacia e di rilevanza, oltre che di capacità di dialogo e di forza propositiva e progettuale, è ciò che con una sola parola chiamiamo internazionalizzazione.

La società complessa e la globalizzazione hanno per un verso facilitato il confronto internazionale, e, per altro verso, gli hanno attribuito temi e problemi aggiuntivi.

Nel mondo in cui viviamo, la modernità è andata in polvere ma è insieme pronta per essere ricostruita, secondo pratiche soggettive. I nuovi scenari che si vanno delineando portano ad una nuova concezione della cultura in senso “glocal”: la cultura è cioè data dall'integrazione reciproca tra realtà territoriali diverse. I flussi culturali sono globali e de-territorializzanti, ma il modo di organizzarli e dare loro senso è locale e ri-territorializzante.

In nessun luogo, come nei laboratori dell'Università, si avverte una sorta di vertigine che deriva dal sentirsi in permanente dialogo con una comunità dislocata ai quattro angoli del mondo. All'interno di questa comunità si colloca il nostro lavoro ed è proprio qui che dobbiamo situare i nostri sforzi di formazione, perché anche i nostri allievi possano sentirsi in dialogo con i loro coetanei di altri paesi lontani.

L'Università di Lecce vuole e può aumentare il proprio grado di **internazionalizzazione** in funzione anche della posizione geografica e della propria storia culturale, che ne fanno un'autentica cerniera fra l'Europa comunitaria ed i paesi del Mediterraneo.

Per sua natura il **dottorato di ricerca** è il corso di studio che più d'ogni altro si innesta nel cuore stesso dei processi di internazionalizzazione, ma si registrano delle difficoltà di cui giova prendere atto, allo scopo di cercare rimedi e possibili vie d'uscita. Se sono ancora pochi i dottorandi che trascorrono congrui periodi di studio all'estero e se, in alcuni casi, sono davvero insormontabili certe difficoltà d'ordine economico, occorrerà affrontare il problema e trovare soluzioni adeguate.

In relazione allo sforzo di aumentare il tasso di internazionalizzazione del nostro Ateneo, ritengo sia preliminare aumentare il numero delle borse Erasmus-Socrates rivedendo i criteri di assegnazione dei contributi agli studenti vincitori.

Una misura che intendiamo anche potenziare e favorire è data dalla **attivazione di corsi di studio condivisi fra due o più Università**, dislocate in paesi diversi e che rilasciano titoli congiunti. Si tratta non soltanto di garantire una più ampia spendibilità del titolo di studio, ma di assicurare condizioni che innescano processi di interscambio di studenti, di docenti, di

moduli formativi, e con la possibilità di *stage* di tirocinio presso aziende ed istituzioni presenti nei paesi consorziati.

L'obiettivo della internazionalizzazione viene inoltre perseguito potenziando e sviluppando, con opportuni interventi normativi, l'esperienza dei *visiting professor*, e quindi l'interscambio fra docenti e ricercatori dell'Università di Lecce con loro colleghi che lavorano in altri paesi europei ed extraeuropei.

I primi risultati ottenuti dalle progettualità proposte sul programma INTERREG III, con un **tasso di successo dei progetti dell'Università di Lecce del 60%** ed un flusso di finanziamenti di **alcuni milioni di euro**, testimoniano la bontà delle scelte e del lavoro fatto. Nel prossimo quadriennio ci sarà un impegno sempre più forte nel sostegno a tutte le attività di partenariato transnazionale, incentivando le infrastrutture amministrative ed istituzionali che possono contribuire al successo delle progettualità dell'Università di Lecce. Questo impegno potrà associarsi ad una congrua allocazione di risorse per sostenere la realizzazione di percorsi didattici condivisi con i Paesi Balcanici, nel contesto della *Dichiarazione di Bologna*, con l'obiettivo di costituire un elemento di integrazione fondamentale anche per la funzionalità delle collaborazioni scientifiche interuniversitarie sulle attività progettuali INTERREG.

6. L'edilizia al centro dei problemi relativi alla logistica

Nell'edilizia, come in altri settori dell'Amministrazione pubblica, non si può assolutamente procrastinare l'attribuzione di **priorità assoluta al rispetto dell'esigenza di tempestività**. Se è vero da una parte che procedure e norme legislative vanno rispettate, è pure vero, dall'altra, che l'Amministrazione non può indulgere su ritardi ingiustificati e talvolta sistematici nei tempi previsti di consegna degli immobili da parte delle ditte. Molto spesso tali "spropositati ritardi", ancorché corroborati da solide giustificazioni tecniche, rendono obsoleto l'intervento strutturale, specialmente se finalizzato alla ricerca - come è noto in rapida evoluzione - e determinano effetti dirompenti sugli impatti valutativi finali.

Nonostante l'infaticabile lavoro di stimolo e controllo dei delegati molte volte le attese della comunità accademica sono ancora deluse. È arrivato il tempo di ripensare le procedure dell'edilizia universitaria, a tal proposito garantiamo l'utilizzazione di tutti gli strumenti sostenibili, sulle imprese, sulle direzioni dei lavori e sui responsabili, con l'unico scopo di tutelare gli interessi dei nostri utenti e **ridurre il livello diffuso di insoddisfazione** degli stessi, già ripetutamente manifestato.

La logistica Universitaria però non si migliora solo attraverso investimenti nell'edilizia; dobbiamo piuttosto sottolineare l'importanza di un'adeguata programmazione dell'utilizzo delle strutture (in particolare biblioteche e laboratori) che deve essere svolta prima di intraprendere qualsiasi decisione di locazione o acquisto o costruzione di strutture aggiuntive. Dobbiamo aumentare il nostro impegno nell'esperire ogni tentativo di ottimizzare l'utilizzazione delle strutture esistenti e delle strutture in via di completamento, compreso lo svolgersi della didattica nell'arco dell'intera giornata lavorativa, senza lasciare buchi di fruizione delle non numerose aule disponibili. A questo va aggiunto il miglioramento dei livelli di utilizzazione di biblioteche e laboratori, che si provvederà a tenere aperti il massimo possibile anche attraverso l'impiego di studenti-*tutors*, d'intesa con le associazioni studentesche.

Tra i più recenti risultati che abbiamo realizzato sinora possiamo ricordare:

- Il bando per la **locazione di 4000 mq** da destinare alle segreterie, al *front office*, al Consiglio degli studenti, alla Consulta del personale tecnico amministrativo, al Comitato pari opportunità ed alcuni laboratori delle Facoltà umanistiche.
- L'incrementato numero dei posti aula, con l'inaugurazione delle **aule di via Brenta (600 posti aula)**, per le quali vanno subito attuati interventi migliorativi in relazione alle barriere architettoniche.
- La realizzazione di tre **laboratori didattici multimediali** (Ecotekne, Sperimentale Tabacchi e Salesiani).
- Il trasferimento della **biblioteca** del Dipartimento di Scienze dei Sistemi Sociali e della Comunicazione, ormai in corso di definizione, con l'allestimento di nuovi arredi.
- L'ultimazione delle **costruzioni per la Facoltà di Ingegneria** ed il Dipartimento di Scienza dei Materiali con la prossima sistemazione delle infrastrutture e degli arredi per gli studi e le aule.

Abbiamo inoltre portato a completamento numerosi interventi in cantiere da tempo come il complesso "Studium 2000", così come stiamo agevolando l'insediamento del **Bioparco** nel comparto 63, recentemente completato per il Polo Tecnologico-ISUFI, e l'avvio delle attività del nuovo **Orto botanico** con la costituzione della omonima Fondazione.

Abbiamo anche completato il **Museo dell'Ambiente** e gli **impianti sportivi** nel complesso Ecotekne.

Il nostro più importante risultato e ad un tempo il nostro principale obiettivo nel settore dell'edilizia è sicuramente il progetto di **costruzione del Campus Umanistico**. Un'impresa che in 48.000 mq offrirà adeguata sistemazione a 4 Facoltà, tra le quali registriamo con soddisfazione la recente adesione della Facoltà di Giurisprudenza. Un campus che servirà un totale di 15.000 studenti, più della metà del totale degli iscritti.

L'**Accordo di Programma con il MIUR**, è già stato firmato garantendo il 50% del costo totale.

I successivi passaggi burocratici per l'attuazione del campus umanistico saranno segnati da un Accordo di Programma che si stipulerà nelle prossime settimane tra Ministero - Università - Comune e Regione Puglia, per consentire all'Amministrazione Comunale di deliberare la variante al Piano Regolatore cittadino e permettere finalmente, al nostro Ateneo, l'avvio delle procedure per la costruzione.

Per il medio termine sarà data anche la giusta priorità alla ristrutturazione del **complesso CNOS/Salesiani** che ospiterà, nel comprensorio, un altro dipartimento della **Facoltà di Scienze della Formazione**, col conseguente vantaggio di liberare spazi per i dipartimenti che dovranno restare al palazzo Parlangei, fino alla realizzazione del primo lotto del campus umanistico. Quindi va affrontata la risistemazione di alcune **strutture didattiche della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali**, che risultano oggettivamente inadeguate (Chimici, Scienze dei Materiali etc.) e l'ottenimento delle autorizzazioni per costruire prefabbricati sul terreno edificabile dell'**ex INAPLI** su cui insiste parte della Facoltà di Beni Culturali.

Adeguata attenzione sarà rivolta alla ristrutturazione del **Centro Congressi** nel palazzo Codacci Pisanelli, anche per poter destinare idonei spazi già previsti per gli studenti ora estremamente sacrificati in ambienti costruiti per emergenza.

Infine va accelerato il trasferimento all'edificio storico dei **Carmelitani**, sede definitiva del rettorato.

7. Il personale: ruolo di “intelligence” e di operatività

Non possiamo produrre tanti progetti e raggiungere così importanti risultati se non abbiamo **collaboratori ed operatori sufficienti per quantità ed adeguati alle competenze richieste**. Il primo è un obiettivo al quale mi impegno di giungere al più presto, il secondo è già acquisito nei risultati.

Ineludibile è la certezza che la struttura amministrativa “centrale” e quella “decentrata” presso i Dipartimenti, insieme al personale tecnico di laboratorio e di biblioteca, contribuiscono in modo prioritario al buon governo dell'Ateneo, costituendone l'intelligenza operativa. Fra i due tronconi dell'apparato amministrativo dovranno essere al più presto realizzati modelli di maggiore integrazione. Ho avuto modo di ribadirlo recentemente anche a livello nazionale in occasione della presentazione del 7° rapporto sulla Pubblica Amministrazione, dove ho relazionato per conto della CRUI.

Il **blocco delle assunzioni**, deciso dal governo ed ancora in atto, crea nella nostra Università una situazione di emergenza permanente. I rapporti di collaborazione e di prestazione professionale a termine tamponano per brevi periodi le nostre esigenze amministrative e di progettualità, ma creano un precariato che negli ultimi anni ha avuto una crescita esponenziale.

A Lecce, d'intesa con le R.S.U., abbiamo messo in atto, ai primi di quest'anno, importanti ma non risolutivi provvedimenti a favore del personale tecnico amministrativo.

L'adeguamento della pianta organica delle strutture dell'Amministrazione centrale e dei Dipartimenti e l'aumento delle figure dirigenziali, anche con contratto a termine e su precisi obiettivi, concorreranno al miglioramento della struttura amministrativa che potrebbe risultrarne ulteriormente snellita.

Fondamentale per il buon funzionamento delle strutture dipartimentali sarà anche procedere speditamente alla revisione o alla redazione di alcuni Regolamenti (nuovo regolamento di contabilità e finanza, delle missioni, delle assunzioni a contratto a tempo determinato, delle carte di credito etc.).

La qualità dei servizi sarà poi continuamente monitorata anche attraverso la predisposizione di un sistema integrato di *customer satisfaction* per gli studenti e le loro famiglie che accedono ai servizi erogati dalle strutture di Ateneo.

Ribadisco infine la mia intenzione di procedere nel dialogo con le rappresentanze sindacali dell'Ateneo, potenziando l'atteggiamento di disponibilità all'ascolto, con assoluta pari dignità.

8. Diritti e servizi

Nel trascorso triennio l'Università di Lecce ha iniziato un difficile percorso di adeguamento dei servizi alle esigenze provenienti dall'utenza studentesca. Tale percorso è reso particolarmente faticoso dall'inadeguatezza dei finanziamenti ministeriali e da alcune difficoltà a far dialogare altri Enti locali fra di loro.

Nonostante tali difficoltà, che onestamente non vanno sottaciute, possiamo tracciare alcune linee di indirizzo per futuri sviluppi degli **interventi che sostengano la politica dei servizi e dei diritti, a partire dai diversamente abili**.

Per quanto concerne l'ambito delle **Pari Opportunità**, tutti i programmi ed i progetti già avviati stanno portando alla ribalta l'Ateneo leccese all'interesse nazionale ed in un circuito di collaborazione non solo con altre Università italiane e straniere, ma anche con enti, comuni, consorzi, unioni di comuni e con il Ministero delle Pari Opportunità. L'ultimo risultato raggiunto dall'Ateneo salentino risulta essere la firma di una convenzione con questo Ministero e la Scuola Superiore della Pubblica amministrazione. La convenzione è finalizzata alla realizzazione di un nuovo corso di studi annuale interamente finanziato dal ministero per i primi due anni.

Lavoriamo nella consapevolezza che la questione femminile si ponga come un problema di concreta compiutezza delle istituzioni democratiche e ritengo di poter dire che stiamo offrendo un contributo assai interessante, che permette di interloquire con il crescente processo di femminilizzazione nell'occupazione e nella frequenza dell'Università. Questo fenomeno non può essere ignorato o reso neutro se pensiamo che negli ultimi anni accademici la popolazione femminile ha raggiunto i due terzi della popolazione studentesca leccese.

Tutte iniziative, queste, che tendono a realizzare una sorta di "conciliazione" tra vita professionale e vita familiare, che non è solo un'esigenza femminile, ma un bisogno di tutti. Un primo esito pratico saranno le unità di accoglienza per i bambini degli studenti, dei docenti e del personale tecnico amministrativo dell'Università: esse si inseriscono nel quadro dei servizi che possono rendere più vivibili i tempi ed i luoghi di lavoro.

Infine, segnaliamo il ripristino dello **sportello di Pari Opportunità** in una sede visibile ed accessibile.

Tra gli altri servizi che stiamo realizzando ricordiamo l'apertura a breve di un **pronto soccorso ad Ecotekne** per il quale abbiamo già provveduto a determinare il sito e ci stiamo adoperando a stipulare una convenzione con la Croce Rossa locale.

9. Uno sviluppo sostenibile dell'Ateneo

Le strutture didattiche dell'Ateneo salentino risentono dell'impatto negativo di una riforma che si è voluta attuare a costo zero. Va da sé che il disagio diffuso dei docenti, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti riguarda le più disparate sfere di competenza: dall'adeguamento alla crescita dell'offerta formativa, al nuovo impianto degli studi (che impone una reimpostazione dei programmi didattici), infine alle nuove esigenze logistiche.

Per questo ritengo un momento importante per il nostro Ateneo l'impegno di ciascun elettore a condividere, unitamente al consenso che vorrà fornirmi, gli sforzi perché si realizzino alcuni obiettivi essenziali per lo sviluppo della nostra Università:

- La riorganizzazione dei processi connessi all'erogazione e gestione della didattica e delle carriere degli studenti (anche attraverso l'adozione di sistemi informatici che consentano di "dialogare" meglio con l'EDISU). Essa deve passare attraverso il miglioramento dei servizi amministrativi, necessari a realizzare una maggiore "contiguità" di gestione delle Facoltà e dei Corsi di Studio con l'Area funzionale dei servizi agli studenti: abbiamo richiesto alla

direzione amministrativa un progetto di revisione dell'intera Area Studenti a esclusivo vantaggio dell'utenza.

- La costituzione di strutture stabili all'interno dell'Ateneo per l'erogazione dei servizi di sostegno agli studenti, finalizzati ad accrescere le loro "capacità" abilitanti del successo formativo. Tale compito è più fortemente sentito da quei corsi di studio che hanno manifestato, in questi anni di primo impatto della riforma, maggiore disagio a colmare le lacune formative di base, presentando un grado di difficoltà particolarmente alto per le matricole. Finalità indispensabile è che ogni azione sia progettata con l'intento di ridurre il tasso di dispersione nel primo anno di studio.

Va inoltre posta una grande attenzione all'adeguamento dell'organico dei lettori di madrelingua per rispondere alle esigenze di conoscenze linguistiche previste dalla riforma; all'incremento dei laboratori per quei corsi di laurea che hanno necessità di erogare CFU attraverso l'esperienza laboratoriale e dei posti di personale ricercatore per i corsi di nuova istituzione.

Infine, vorrei accennare ad un interessante opuscolo di circa venti pagine, apparso qualche giorno fa, a firma delle organizzazioni sindacali provinciali di CGIL CISL UIL: esso spiega le ragioni di un percorso che potrebbe portare - secondo gli autori - all'istituzione della **Facoltà di Medicina a Lecce**. L'ambizioso progetto ha goduto, fra l'altro, dell'appoggio dei candidati alla Presidenza della Provincia di Lecce e si fonda su alcune constatazioni di impatto socio-economico abbastanza plausibili. Presenta uno scenario di ricadute a prima vista del tutto positive, partendo dall'assunto di un percorso graduale, monitorato in itinere e condiviso da tutti gli attori dello sviluppo del territorio salentino e non solo.

Pur ritenendo sostenibile l'idea di un Comitato, che possa essere messo nelle condizioni di elaborare uno studio di fattibilità, è imprescindibile che si elabori un **piano finanziario ed una valutazione di impatto occupazionale** a breve e medio termine e non solo sul territorio salentino, il tutto con i tempi dovuti alla straordinarietà del progetto. Solo da questo momento si potrebbe procedere alla consultazione degli organi preposti alla formulazione di un progetto operativo e finalmente alle decisioni degli organi di governo accademici locali e regionali, per le deliberazioni conseguenti.

Indubbiamente, nessun aumento dell'offerta formativa mi sembra opportuno possa essere ragionevolmente formulato senza la garanzia che esso risulti compatibile col prioritario piano di assestamento dell'organico docente e del personale tecnico amministrativo, assolutamente e macroscopicamente sottodimensionato.

In ogni caso sono d'accordo con l'affermazione di principio secondo la quale la Facoltà di Medicina "rappresenterebbe un importante tassello verso il completamento dell'offerta formativa dell'Ateneo leccese".

10. Considerazioni finali

L'università produce nuova **conoscenza**, ma ha anche un ruolo fondamentale come custode e tramite del patrimonio culturale, come guida per l'ingresso delle giovani generazioni nell'attività lavorativa. Siamo la principale istituzione formativa in grado di costruire competenze, abilità, capacità critiche e di adattamento.

Dopo aver oscillato fra le due concezioni, che vedono l'Università o come "tempio del sapere", in cui si persegue il raggiungimento delle conoscenze come risultato, con il fine di creare uomini saggi e sapienti; o come "fabbrica del sapere", in cui si determinano le condizioni per lo sviluppo di centri di ricerca applicata, con finanziamenti anche privati, l'Università italiana, ha finito col declinare il proprio sviluppo in gran parte su questa seconda concezione.

Nel nostro Ateneo si sono fatti notevoli passi avanti nella ricerca di un momento di sintesi di questi due percorsi cercando l'incontro tra i saperi e la fusione dei diversi interessi scientifici con quelli del mondo produttivo nazionale ed internazionale. Questo ha contribuito, ancor più che in altri Atenei, a rendere estremamente competitivo lo studio a Lecce, anche usufruendo del valore aggiunto offerto dalla presenza di una delle sei Scuole Superiori del Paese, qui denominata ISUFI. La stessa ha rappresentato un momento di attrazione nel reclutamento a livello nazionale ed internazionale, ed ancora di più lo sarà nel prossimo futuro, grazie all'ampliamento delle linee formative della Scuola nel settore umanistico. Quest'ultimo traguardo consentirà di non abbandonare la cultura della memoria e la centralità di un modello che contribuisce a far riaffiorare nella ricerca scientifica il rispetto delle nostre radici.

Ritengo per questo estremamente opportuno ribadire la mia intenzione di abbandonare definitivamente la strada senza uscita del conflitto fra saperi e, come ho già detto, imboccare in modo ancor più marcato quella del consolidamento diffuso del concetto di **comunità**, isolando ogni forma di personalismo, che fra l'altro non fa parte del DNA dell'Ateneo leccese. In questo cammino continueremo ad assegnare quante più risorse possibili alla ricerca, tanto applicativa quanto fondamentale o di base, sempre nel rispetto degli equilibri, ma al tempo stesso continuando a mantenere alto il livello di quei gruppi di ricerca che mostrano di ottenere sostegni aggiuntivi rispetto al finanziamento dell'Ateneo.

Vogliamo davvero realizzare quella comunità di studio, ricerca e formazione che caratterizza l'università e la fa essere volano dello sviluppo del territorio. Il consenso che oggi vi chiedo deve poter esprimere il livello di condivisione di un progetto che sento essere non più soltanto mio, ma vostro. Un progetto attorno al quale ho colto adesioni e condivisioni e attorno al quale chiamo a raccolta studenti, personale tecnico amministrativo, ricercatori e professori di prima e seconda fascia.

Dobbiamo, tutti insieme, mobilitarci per **far crescere il tasso di partecipazione all'interno dell'Ateneo e fra l'Ateneo e la comunità salentina** che molto si attende dalla sua Università. Dobbiamo far avanzare i già apprezzabili livelli raggiunti sul versante della ricerca e su quello della formazione. Dobbiamo affrontare le sfide del presente e mettere la cultura al servizio della pace, dello sviluppo e della qualità della vita nella nostra comunità. Dobbiamo avvertire l'orgoglio di lavorare nella università di Lecce avendo ad essa offerto le nostre migliori energie e la nostra passione. Dobbiamo, tutti insieme, rispondere alle attese delle famiglie che ci affidano i loro figli e saper rispondere con generosità alle speranze, ai progetti e persino ai sogni dei giovani che frequentano le nostre aule.

Per questo vi chiedo il vostro consenso e per questo vi assicuro i miei sforzi e il mio quotidiano lavoro nel prossimo quadriennio.

Grazie
Lecce, 31 maggio 2004